***Omelia di Don Willy***

***07.01.2024 – Nella chiesa di San Carlo Borromeo a Lugano***

***Battesimo di Gesù al Giordano: inizia la missione di salvezza***

La cosa più sorprendente per me nella vita di Gesù sono quei trent'anni di silenzio, che trascorre come uomo, come lavoratore, come figlio in casa assieme a Maria e Giuseppe, in quello sperduto, insignificante paese della Galilea che fu Nazareth.

Il Figlio Unigenito del Padre, Colui in vista del quale tutto è stato creato, Lui, il Logos eterno, cioè il significato di tutta la creazione, Lui fine e destino del mondo, Lui in cui consiste l'universo intero, proprio Lui trascorre trent'anni nel nascondimento, nell'apparente insignificanza di una casa di uno sperduto villaggio di Palestina dedito al suo lavoro quotidiano di carpentiere, legato alle vicende usuali di un paese.

Comprendete che come cristiani, e prima ancora come persone, dobbiamo rispondere a questo enigma: ma chi è Gesù di Nazareth? Noi cristiani siamo quelli che rischiano questa scommessa per tutti e in nome di tutti su cui si regge il cosmo e la storia,

Per la mentalità del dinamico e pianificatore uomo moderno, sembra una vita, quella trascorsa da Gesù per circa 30 anni, condannata all'inutilità.

Gesù non appartiene per i suoi primi trent'anni della vita agli affaccendati, agli insaziabili e ansiosi uomini della produzione, ma è semplicemente una persona come tante.

Eppure, è andata proprio così! Il Consacrato del Signore trascorre i suoi primi trent'anni nell'apparente inutilità. Anzi, dico di più: Gesù non appare neppure nella sua divina identità, perché tutti lo riconoscono solamente come il figlio del carpentiere Giuseppe, nascondendo l'identità della sua nascita.

Allora che dire di questo inabissamento dello scomparire agli occhi del mondo?

Fino all'ultimo Gesù mantiene il suo anonimato. Addirittura, anche in questo ultimo atto pubblico del suo Battesimo al fiume Giordano, di cui oggi celebriamo la festa liturgica, Gesù nasconde la sua vera identità di Figlio dell'Altissimo.

Lo stesso grande Profeta Giovanni Battista, riconosciutolo, lo induce a manifestarsi a tutti e gli dice: «Tu vieni a farti battezzare da me, quando sarei io a dovermi

inginocchiare davanti a te?». Ma Gesù non ha fretta e gli risponde: «Lascia che tutto si compia secondo i disegni del Padre, secondo i tempi e i momenti che Lui ha stabilito per la mia manifestazione».

*Totale obbedienza ai tempi che il Padre ha stabilito*! Provate a pensare se noi, discepoli di Cristo, avremmo agito così? Se avremmo programmato così la vita del Figlio di Dio. A noi che fa paura persino il silenzio, la pazienza nell'agire, lo stare ai tempi della Provvidenza, lasciare che parli la vita più che i discorsi. No, noi avremmo pensato totalmente in modo diverso la vicenda umana di cristo.

Ma finalmente Gesù emerge dalla penombra e si mette in azione, perché il Padre l'ha manifestato al mondo. Dice la pagina evangelica: «Una voce tonante squarciò il silenzio dei cieli e proclama solennemente davanti a tutti: Questo è il mio Figlio prediletto, ascoltatelo!».

Da questo momento non sono più permessi equivoci sulla sua identità, cioè di Lui come il Figlio dell'Altissimo.

L'uomo, la creatura umana, da questo momento è chiamata a scegliere: accetti o no che il Figlio dell'Altissimo sia quell'uomo fatto di carne, con un nome, con un corpo, con un cuore, con una robustezza impressionante di carattere fatto di sentimenti, di passioni, di sentir umano l'accetti o no come il Figlio di Dio che si è fatto uomo in Gesù di Nazareth?

Aveva ragione il grande Papa Giovanni Paolo a ripetere queste parole: «Nel mistero del Verbo incarnato trova la vera luce il mistero dell'uomo», oppure per dirla con le parole dell'Inno allo Spirito Santo: «Senza la tua grazia, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa!»

Ecco il significato della festa di oggi: il Battesimo di Gesù al fiume Giordano. La manifestazione di Lui che si apre alla missione di salvare l'uomo e riportarlo allo splendore iniziale, quella voluta dal Padre.

Pensate, quando noi siamo stati portati alla fonte del battesimo (e molti di noi l'hanno dimenticato!) ci siamo identificati con Cristo.

Nella lettera alla comunità di Roma al cap.6,3, San Paolo scrive: «O ignorate forse che tutti noi, che siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Siamo dunque stati sepolti con lui mediante il battesimo nella sua morte, affinché, come Cristo è stato risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così

anche noi camminassimo in novità di vita. Perché, se siamo stati totalmente uniti a lui in una morte simile alla sua, lo saremo anche in una risurrezione simile alla sua».

Quale dignità ci compete, fratelli e sorelle! Siamo diventati totalmente uniti a Lui

E dunque, perché non improntare tutta la nostra vita a questa dignità di essere figli nel Figlio?